8 Sol

Fogli N.° 20 Quinterni

GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1831.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

GUGLIELMO TELL . .	*Sig. Domenico Cosselli*
ARNOLDO	*Sig. Luigi Duprez*
GUALTIERO FARST . .	*Sig. Carlo Porto*
MELCHTAL padre d' Arnold	*Sig. Natale Costantini*
JEMMY figlio di Gugliel. e di	*Sig. Maria Ciurlini*
EDUVIGE moglie di Guglielmo	*Sig. Giulia Sartoni.*
UN PESCATORE	*Sig. Alessandro Galligo*
LEUTOLDO	*Sig. Tersiccio Severini*
GESSLER Governatore .	*Sig. Giovanni Cappelli*
MATILDE Principessa di Hasbourg	*Sig. Santina Ferlotti*
RODOLFO	*Sig. Aless. Giachini*

CORO:
- Di Pastori Svizzeri
- Di Cacciatori
- Di Svizzeri del Cantone di Uri .
- Detti del Cantone d' Unterval .
- Detti del Cantone di Svitz .
- Di Soldati di Gessler .
- Di Pastorelle Svizzere .

COMPARSE

Damigelle di Matilde, Soldati di Gessler, Grandi partigiani del suddetto, Trovatori, Fidanzati, Svizzeri, Pastori, Fanciulli, e Tirolesi d' ambo i sessi.

L' azione succede in Svizzera, e precisamente in Astorp, e sue vicinanze.

La traduzione del libro dal Francese è del Sig. Calisto Bassi.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
GIOVACCHINO ROSSINI

Dirett. dei Cori degli Uom. *Sig. Giuseppe Sarti.*
Detto delle Donne . . *Sig. Giuseppe Nistri*

Le Danze sono eseguite dagli appresso

Quintetto nel primo Atto

Sigg.	Antonia Torelli.	*prime Ballerine serie.*
	Giulia Romagnani.	
	Rachele Viotti.	*prime Ballerine di mezzo Carattere.*
	Adelaide Marsiliani.	
	Irene Rinaldi.	

Terzetto dell' Atto Terzo

Sigg.	Adelaide Mersy.	*primi Ballerini Francesi*
	Giovanni Rousset.	
	Antonia Torelli suddetta.	

I ballabili sono composti e diretti dall' attual Compositore Sig. Luigi Astolfi ed eseguiti da quattro coppie di Primi Ballerini di mezzo Carattere, da altrettante coppie di Secondi Ballerini, e da sufficiente numero di Corifei.

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. Andrea Nencini.
Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ignazio Parisini.
Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
(Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'.
all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
(Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno Sig. Francesco Berni.
Prima Tromba Sig. Angiolo Andreini.
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini.
(Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una specie di Villaggio, in mezzo alle montagne. A destra dell' Attore un torrente che và a perdersi sulla sinistra in mezzo a delle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia a sinistra dell' Attore la casa di Guglielmo: in avanti altre tre capanne.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, Pescatore nella sua barca sul torrente, Guglielmo, Eduvige, e Jemmy intenti a varj lavori rustici.

Coro E' il ciel sereno,
Sereno è il giorno,
Tutto d' intorno
Parla d' amor.
L' eco giuliva
Di questa riva,
Ripeta il giubilo
De' nostri cor.
Coll' opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Pes. Il picciol legno ascendi
O timida donzella,
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa,
Non sii da me divisa,
Il Ciel sereno è pegno
A noi d' un grato dì.

Gug. Dolce è per lui la cura
Del foco ond' arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora,
Or che non v' è più patria,
Ei canta, e Elvezia intanto
Ahi! quanto piangerà.

Pes. Gentil come la rosa
D' un bel mattin nascente,
Potrai d' un ciel fremente
Placar, ben mio, l' orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero:
Proteggerà il mistero
Le gioie dell' amor.

Eduvige e *Iemmy*.

Felice nell' orgoglio
D' un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L' inno unirà di morte
Ai canti dell' amor.

odonsi in poca distanza suoni
e grida di gioia

Tutti Oh! quale alta d' intorno
Dolce armonia risuona,
Di festa il lieto giorno
Ne viene ad annunziar.
Del Sol siccome il raggio
Risplende ai fior sereno,
La gioia in ogni seno
Rivive, e sente amor.

SCENA II.

Melchtal seguito da altri Svizzeri
Arnoldo, e detti.

Comparendo Melchtal, tutti gli si stringono intorno, e lo festeggiano, dicendo:

Salute, onore, omaggio
Al saggio tra i pastor.

Edu. Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l' amor.

Arn. (L' amor ...! oh Dio! ... l' amore!
Oh! qual pensier! ... io gelo!)

Edui. (*a Melchtal pregandolo a voler celebrare le nozze dei Pastori*)
Per te fien lieti.

Mel. Oh! Cielo!

Edu. E ognuno il fia per te. *come sopra*

Gug. Della virtù, degli anni *come sopra*
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il Ciel per noi sarà.

Mel. cedendo alle istanze che le vengon fatte
Pastori intorno - ergete il canto,
Di questo giorno - s' innalzi il vanto,
Sì, sì, esultate - sì celebrate
Le pure gioie - d' Imene, e amor.

Tutti

Al fremer del torrente
S' alzi di gioia il grido,
E l' eco dolcemente
Da questo ameno lido,
Ai monti. al bosco, al piano
Il suon ripeterà.

Gug. Contro l' ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.

Ivi nel sen di pace .
Vissero gli avi miei ,
Ivi io fuggo i possenti ,
E a' sguardi loro ascondo
Che padre essendo , io son felice al mondo .
Mel. *E*gli è padre , e felice .
L udisti , o figlio mio ?
Questo è il maggior de' beni , e vorrai semp
Della mia lunga età schernire i voti ?
La festa dei pastori
Con un triplice nodo
Censacra in questo giorno di contento
I giuri dell' imen , ma il tuo non sento .

partono tutti, meno Arnol

SCENA III.

Arnoldo solo .

Il mio giuro , egli disse :
Il mio giuro giammai ! Perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi .
O tu , la di cui fronte al serto aspira ,
O mia Matilde , io t' amo ,
T' adoro , e l' onor mio
Per te il dover , la Patria , il Padre oblio .
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a' giorni tui .
Figlia di regi io ti salvai da morte .
Te che al trono destina empia mia sorte .
*E*bro di vana speme
Il cor che per te langue ,
Tutto per gli empi prodigò il suo sangue .
Aver comun con essi
La gloria delle pugne
*E*cco la mia vergogna . I pianti miei
L' han però cancellata ....

Ma me la rende una passione ingrata.
odesi un suono di caccia
Ma qual suon! del superbo i rei seguaci
Scendon dal monte - oh Dio!
Ivi è Gessler, e seco è l' idol mio.
Veder, udire io voglio
Colei che m' innamora,
Se reo son' io, sia almen felice ancora.
per partire

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

Gug. Arresta - Quali sguardi!
Tu tremi innanzi a me;
Nè mi vuoi dire ond' ardi,
Tremar, tremar perchè?
Arn. (Potrò mentirle il vero!)
Domi da un fato austero,
Qual cor non fremerà?
Gug. Arnoldo, il ver tu celi,
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all' amistà.
Arn. Esser potrei più misero!
Gug. Misero! .... quai misteri?
Parlami il ver. *Arn.* Che speri?
Gug. Di rendere al tuo cor
L' onore, e la virtù.
Arn. (Ah! Matilde, io t' amo è vero,
Ma fuggirti alfin degg' io.
Alla patria, al dover mio
Io consacro un puro amor.)
Gug. Nel suo volto io leggo appieno
Qual dolore ha chiuso in seno.
S' egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfine intese;
E emendar col pentimento
Può l' antico disonor.)
Via si tronchi ogni dimora

Sol vendetta anela il cor.
Arn. Morirò se vuoi ch' io mora.
Gur. Pria fia spento l' oppressor.
Arn. Contro l' empio qual consigli
Forte appoggio? *Gug.* Ne' perigli,
Non ve n' ha che un sol per noi,
Mille al reo ne restan poi.
Arn. Pensa ai beni che tu perdi.
Gug. Non li curo. *Arn.* Qual mai gloria
Dai perigli puoi sperar?
Gug. Io non so se avrommi gloria,
Ma la sorte vo' tentar.
Vieni, andiam, fian gli empi estinti.
Arn. Qual ne resta asìl, se vinti ...
Gug. V' è la tomba. Vieni, andiam.
Arn. Teco sarò Guglielmo,
Allor che della pugna
L' ora sarà. *odesi un suon di caccia*
Gug. T' arresta.
Arn. Contrattempo fatal!
Gug. Melchtal, Melchtal!
Che sento! Egli è Gessler. Mentr' ei ne sfida
Vorrai schiavo, codardo
La grazia ambir d' un disdegnoso sguar
Arn. Qual dubbio! Oh Ciel! Qual dubbi
Mortale è quest' oltraggio,
Io vo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.
Gug. Non azzardar l' imprésa,
Pensa a salvare il padre
Dalle nemiche squadre
La patria a liberar.
Arn. (La patria! ... Il padre! ... oh amore!
Che farò?)
Gug. Resisti? ... ei freme ... il vero
Mi celò.
Arn. (Ciel, tu sai se Matilde m' è cara,

Ma il mio core s' arrende a virtù)
Odio morte a quel vil traditor.
(Ahi! si asconda il mio pianto al suo sguardo,
E l' intenso mio fiero dolor)

Gug. Odi il canto sacrato ad Imene,
Non rammenti il pastor, le sue pene,
Non s' unisca il piacere al dolor.
Tu seconda il furor di che m' ardo:
Odio morte a quel vil traditor. *partono*

SCENA V.

Jemmy, Eduvige, Pescatore, Melch., Coro di Svizzeri, tre Fidanzate, e loro Sposi, indi Guglielmo, ed Arnoldo.

Arn. (Oh smania!)
Mel. Allorchè il Cielo
La vostra fede accoglie
Benedirvi degg' io?
Gug. Chi d' onorar s' assume
La molta età suol riverire il Nume.
Arn. Il lor contento
M' è al cor velen.
Oh! mio tormento!
Fatale amor!

Tutti gli altri
Ciel che del mondo
Sei l' ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento,
Puro è l' affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D' un dì seren

Mel. Delle antiche virtudi
L' esempio rinnovate.
Ah! figli miei pensate,
Che il suolo ove nasceste, al vostro imene
Domanda degli appoggi, e de' custodi.

E voi gentili e lor fide compagne,
Chiusa è nel vostro petto
La lor posteritade; i figli vostri
Degli Avi lor fian degni:
Da voi la patria attende i suoi sostegni.

odesi il suono di caccia

Gug. Gessler di nuovo!
Ara. Andiamo. *parte*
Gug. Gessler proscrive i voti,
Udite l' empio: ei grida
,, Che non abbiam piu patria,
,, Che per sempre la fonte è disseccata
,, Del sangue dei gagliardi,
E pur troppo noi siam vili, e codardi.
Un popol senza forza
Non produce più eroi,
E ai figli son serbate
Le catene che voi pur trascinate.
Edu. Quai t' agitan trasporti!
Perchè liberamente sian palesi
Il dì sorgea? *Gug.* Lo spero.
Ma più Arnoldo non vedo.
Edu. Ei ne lascia. *Gug.* Ei mi fugge.
Pur cela indarno il turbamento suo.
Volo ad interrogarlo,
Tu ravviva i giochi.
Edu. M' agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?
Gug. Cela il fragor ai rei della tempesta:
Può soffocarla della gioia il canto.
Fia che l' odano i crudi,
Quando le prische avrem nostre virtudi. *par.*

I suddetti e Coro.

Cinto il crine — di bei fiori,
Tra gli amori — scendi imene,
Teco alfine — pace scenda
E ne renda lieti appien.

Per te solo -- tace il duolo;
Per te lieto -- vive il cor:
Muta resta -- la tempesta
Nelle gioie - dell' amor.
Qualche calma -- spera l' alma
Nell' ebbrezza -- del piacer.

Mentre cantasi il seguente coro si eseguiscono delle danze, e diversi giuochi, fra' quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy, al quale sono rivolti gli ultimi due versi del coro stesso.

Gloria, onore al giovinetto.
Ch' ebbe il premio del valor.

Jem. Madre mia!
Edm. Qual sommo bene...
Coro Di destrezza il premio ottiene,
Di suo padre ha in petto il cor.
festeggiando Jemmy
Si cinge il prò guerriero
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor.
Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama,
E il dardo suo penétra
Le ascose vie del cor.

Jem. Ecco tremante,
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s' inoltra.
Pes. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual frangente lo guida?

SCENA V.

Leutoldo e detti.

Leu. Salvatemi. *Edui.* Che temi?
Leu. Il loro sdegno.
Edui. Parla. Ohimè! chi ti minaccia?
Leu. Quell' empio che giammai

Perdona, il più crudele
Di tutti il più funesto:
Deh! mi salvate, o tra voi spento io resto.
Mel. Che festi? *Leu.* Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il cielo un' adorata figlia.
Un vil ministro del Governatore
Rapirla osava al mio paterno amore.
Quest' arma mia l' oppresse.
Oh! lo vedete voi? Questo è il suo sangue.
Mel. Ciel! chi lo sostiene!
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.
Leu. Sopra l' opposta sponda
Un certo asil m' avrei.
Deh! mi vi guida ... *pregando il Pescatore*
Pes. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinarsi ove tu brami;
E l' affrontarli, o misero,
E' darsi a certa morte.
Leu. Oh quanto ingiusto
Sei meco! all' ultim' ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo Nume.

SCENA VII.

Guglielmo e detti.

Gug. (Egli sparì, nè a rinvenirlo giunsi.)
(*voci di dentro*) Sciagurato Leutoldo.
Leu. Gran Dio! Tu sol mi puoi salvar!
Gug. Io sento
Minacciar' e dolersi ...
Leu. O mio Guglielmo,
Crudo destin m' opprime.
Mi si persegue, e non son reo, mel credi.
E per sottrarmi al mio crudel destino
Quello mi resta sol arduo cammino.
Gug. Tu l' odi pescator; salvalo.
Leu. E' vano;
Come il tristo Gessler egli è crudele.

Gug. Sventurato! che apprendo!
Ma s' ei lo nega, io di salvarti intendo.
voci di dentro. Chiede sangue l' assassinio,
È Leutoldo il verserà,
Gug. Vieni, t' affretta. *Edui.* A morte vai.
Gug. Non temer, Eduvige.
Trova sicura guida,
L' uom che nel Cielo interamente affida.

scende in un battello, e vogando parte con Leutoldo

SCENA VIII.

Rodolfo, Coro di soldati e detti.

Coro di Sviz. Nume pietoso -- Dio di bontà.
Il suo riposo -- da te verrà.
Salvar clemente -- tu puoi Signor,
Dell' innocente -- il difensor.
Rod. (Di morte e scempio -- E' giunta l' ora,
Sold. (Sciagura all' empio -- Convien che mora.
Jem. Egli è salvo.
Rod. Oh mio furor!
Sviz. Superato ha il rischio omai.
Edu. Non invano il Ciel pregai.
Jem. (Ah! perchè, perchè l' etade
Mel. (Non risponde al mio desir!
Rod. M' è d' oltraggio il lor goder.
Sviz. Mugge il tuon sul nostro capo,
Di tempesta egli è forier.
Fuggiam, fuggiam.
Rod. Restate,
E tosto a me svelate
Chi l' assassino ha salvo,
Chi 'l trasse in securtà.
Tosto obbedite, o chi tace cadrà.
Sol. Treman tutti di già.
Jem. (Che sento! ohimè!
Edui. (Già m' ingombra il terror.

(Pietoso Cielo accogli
Mel. (I voti, i prieghi nostri,
Pes. (Dall' ira di quei mostri
Sviz. (Ne salva per pietà.
(Ah! di noi che mai sarà!

Mel. Ciò ch' ei fece, ognun di noi
L' oserebbe. Ardir, amici.
Rod. Ah! tremate: il reo svelate.
Mel. Sciagurato questo suolo,
Non è suol di delator.
Rod. Quel ribelle circondate,
E sia tratto al mio signor.
i soldati afferrano Mel
Su via struggete,
Tutto incendete,
Orma non resti
D' abitator.
Strage, e rovina
Sia la lor sorte,
Lampo di morte
E' il mio furor.
Sold. Lampo di morte
E' il suo furor.
Jem. Sì, sì struggete
Tutto incendete,
Ma in Ciel v' ha un Nume
Vendicator!
Te forse un giorno
Farà perduto,
L' arco temuto
Del genitor!
Edui. Melcht. Pesc. e Svizzesi
Si, sì struggete,
Tutto incendete,
Ma in ciel v' ha un Nume
Vendicator!

Verrà un gagliardo
Il di cui dardo
Saprà punire
Un' oppressor.

ad onta dell' opposizioni de' suoi compagni, Melchtal è circondato, e trascinato via dai Soldati di Rodolfo.

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Valle profonda. In lontano vedesi il villaggio di Brunnen. A piedi le alte montagne del Ratli; a sinistra dell' Attore si scorge parte del lago de' quattro Cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori

Qual silvestre metro intorno
Si congiunge al nostro corno,
Mesce il daino il suon morente
Al fragore del torrente;
Ed allor che estinto resta
Chi la gioja può imitar?
Il furor delle tempeste
Può quel giubilo uguagliar.

Coro di Pastori

Dal raggiante lago intorno
Cade il giorno,

Il suo placido sereno
Sparve intorno ;
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio,
Già cade il dì .

Coro ei Cacciatori

La molesta voce è questa
Del monotono pastor .
Di Gesler risuona il corno ,
Ciascun riede al suo soggiorno ;
Già cade il dì .

SCENA II.

Matilde .

S' allontanano alfine :
Io sperai rivederlo
E il cor non m' ha ingannato .
Ei mi seguia : esser non dee lontano .
Io tremo . Ohime ! ... Se qui venisse m
Che fia quel sentimento
Profondo misterioso
Di che nutro l' ardor che amar pur os

SCENA III.

Arnoldo e detta

Arn. Se il mio giunger t' oltraggia
Mel perdona Matilde . I passi miei ,
Incauto , sino a te spingere osai .
Mat. A mutua colpa
E' facile il perdono .
Arnoldo , io t' attendea .
n. Tal dir vien dal tuo cor : troppo lo
ietà , l' ispira a te .
h ! compiangi il mio stato :
andoti io t' offendo ,
nio destino è orribile ! ...
d è men tristo il mio ?

Arn. Uopo è però

Che in così, dolce, e barbaro momento
Fors' anco estremo
L' alma figlia dei Re
A conoscer m' apprenda;
Io con nobile orgoglio ardisco dirlò:
Il Ciel per te dato m' avea la vita,
D' un fatal pregiudizio
Lo scoglio misurai.
Col suo poter esso tra noi s' inalza:
Rispettarlo saprò da te lontano.
Comandami, Matilde,
Fuggir dagli occhi tuoi,
Che abbandoni la patria, il padre mio:
Morte trovar sopra straniera terra,
Sceglier per tomba inospital foresta;
Parla pronunzia un solo accento!

Mat. Arresta.
Tutto apprendi sventurato,
Il segreto del mio cor.
Per te solo fu piagato,
Per te palpita d' amor.

Arn. Se il tuo foco è eguale al mio,
Se per me ti parla amor,
Al piacer ch' io sento, oh Dio!
Non può reggere il mio cor.
Ma tra noi qual mai distanza!
Quali ostacoli vi sono!

Mat. Ah! non perder la speranza!
Tutto il ciel ti dette in dono.

Arn. Dolce offerta, grati accenti,
Di piacer colmate il cor.

Mat. (Posso amarlo! quai momenti
Proverò di gioja, e amor!)
Riedi al campo della gloria
Nuovi allori a conquistar,
Potrai sol colla vittoria
La mia destra meritar.

Arn. Riedo al campo della gloria
Nuovi allori a meritar.
Quando in premio di vittoria
Cesserò di palpitar!
a 2 Il core che t' ama
Sol cerca sol brama
Di viver con te.
Ah! questa speranza,
Che sola m' avanza
Fia sempre con me!
s' ode un calpestio
Mat. Alcun vien. Separiamci
Arn. Potrò vederti ancora?
Mat. Al nuovo giorno
Allorchè sorga l' aurora
Nell' antico Tempietto,
Al cospetto di Dio,
Da te riceverò l' ultimo addio.
Arn. Oh suprema bontà!
cade a' piedi di Mat. e le bacia la mano
Mat. Forza è lasciarti.
Arn. Ciel!.. Guglielmo..Gualtier..ah! parti, parti.
Mat. parte

SCENA IV.

Guglielmo, Gualtiero, e detto.

Gul. Solo non eri in questo luogo.
Arn. Ebbene?
Gug. Un colloquio ben grato
A sturbar giunsi!
Arn. Eppur io non vi chieggo
A che mirate.
Gua. E forse
Più che a ciascun è a te mestieri udirlo.
Gug. No. Ad Arnoldo che importa
S' egli abbandona i suoi;
Se egli in segreto aspira
A servir chi ne opprime!...

Arn. E d' onde il sai ?
Gug. Dal fuggir di Matilde, e dal tuo stato.
Arn. E tu mi vegli? *Gug.* Io stesso.
Su questo cor lanciasti
Sin da ieri il sospetto.
Arn. Ma se amassi? *Gug.* Gran Dio!
Arn. Se amato fossi
I supposti sarian ...
Gug. Veri. *Arn.* Ed il mio amor ...
Gua. Empio saria. *Arn.* Matilde.
Gug. Ell' è nostra nemica
Gua. Sortita ell' è da detestato sangue.
Gug. E vilmente egli cadde a' piedi suoi!
Arn. Ma di qual dritto
Il cieco furor vostro ? ....
Gug. Un solo accento
E ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
L' amor di patria ?
Arn. Voi parlate di patria!
Ah! non ve n' ha per noi.
Io lascio queste rive
Abitate dall' odio
Dalla discordia, dal timor ... fantasme
Di servitude orrende
In arene men triste onor m' attende.
Gug. Allor che scorre - De forti il sangue
Che tutto langue - Che tutto è orror,
La spada impugna - Gessler difendi,
La vita spendi - Pel traditor.
Arn. Al campo volo - onor m' attende
Ardir m' accende - m' accende amor.
Desio di gloria - M' invita all' armi
E di vittoria - ardente è il cor.
ua. Estinto un vecchio - Gesler facea
Quell' alma rea - svenar lo fe'.

Da noi vendetta - l' estinto aspetta
E la domanda - la vuol da te .
Arn. Oh ! qual mistero orrendo !
Un vecchio ei spense oh Dio !
Gua. Per te moria piangendo ...
Arn. Ed è ... *Gua*. Tacer degg' io ?
Gug. S' ei parla il cor ti squarcia !
Arn. Mio padre ... *Gua*. Sciagurato !
Ei stesso fu svenato
Ei stesso cadde spento
Per man del traditor .
Arn. Che sento ! ... oh delitto ! ... ohimè !
Troncar suoi dì
Quell' empio ardiva
E il mio acciar
Non si snudò .
Il padre , ohimè !
Mi malediva ,
Ed io la patria
Allor tradiva
Cielo ! mai più
Lo rivedrò !
(Quali smanie ! appena respira
(Il rimorso che il cor le martira
Gug. (Dell' amore ogni nodo spezzò .
Gua. (A quel duolo già cade , e delira
(Già la benda fatale strappò !
Arn. E' dunque vero ?
Gua. Vidi il delitto
Il derelitto
Vidi spirar !
Arn. Che far ? gran Dio !
Gug. Il tuo dover
Arn. Morir degg' io ? ...
Gug. Viver dei tu .
Arn. Quell' empio al suolo
Cadrà svenato

Io l' ho giurato
Pel genitor .
Gug. Deh ! frena i tnoi trasporti
Calma quell' ira omai
Gua. E vendicar potrai
La patria , il genitor .
Arn. E a che tardiam ?
Gug. La notte
Ai voti nostri amica
Già già distende un' ombra protettrice
E tu vedrai tra poco
Avvolti nel mistero
Qui giunger cauti i generosi amici
Che udranno i pianti tuoi ;
E il vomere , e la falce
Cangiati in brandi , ed aste
Tentar con miglior sorte
O ria vendetta , o morte !

a 3

La gloria infiammi - i nostri petti
Il Ciel propizio - con noi cospira
L' ombra del Padre - il cor c' ispira
Chiede vendetta - e non dolor .
Ncl suo destino - ei fortunato
Con la sua morte par che ci dica
Che del martirio - il serto è dato
A coronar - tanta virtù !
Gug. Confuso da quel bosco
Sembrami udir fragor
Gua. Ascoltiamo
Arn. Silenzio
Gug. Ascoltiam ;
Di numerosi passi
Risuona la foresta
Aru. Più lo strepito appressa
Gua. Chi s' avanza ?

SCENA V.

Abitanti d' Unterval, e detti

Coro Amici della patria .

Gua. Oh sorte !

Gug. Oh sorte !

Arn. Oh vendetta !

a 3. Onore al cor del forte !

Coro Con ardor richiese il cor
Di sfidar di superar
La distanza , ed i perigli
E ogni core con ardor
Brama vincere , o morir .
Il vigor de' tuoi consigli
Nuovo in noi destava ardir .

Gug. O d' Unterval voi generosi figli
Questo nobile ardor non ne sorprende !

Gua. Imitarlo sapremo *s' ode una tromba*
De' fratelli di Svhitz
Odo la tromba risuonar d' intorno
E' surto, o patria, di tua gloria il giorno !

SCENA VI.

Abitanti di Svitz , e detti .

Coro Domo oh Ciel ! da un vil straniero
Ai suoi mali il forte indura
E coperto dal mistero
Quivi è tratto a lacrimar
Quì sol può la sua sciagura
Col suo pianto mitigar !

Gug. E' scusabile la tema
In chi tra ceppi vive .
Alla mia speme v' affidate . Amica
Ne arriderà la sorte .

Tutti Onore al cor del forte !

Gua. D' Urì mancan soltanto
I magnanimi amici .

Gug. Onde le traccie
Nasconder de' lor passi

E per meglio celar la nostra impresa
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai

Gua. De' prodi, ascolta, è già compito il patto
Non odi tu? *Gug.* Chi viene?

SCENA VII.

Abitanti d' Uri, e detti

Coro Amici della patria
Tutti Onor, onor,
Della patria ai difensor!
Guglielmo, sol per te
Tre popoli s' unir
Il barbaro a punir
Ciascun è presto.
Parla, e il tuo dir sarà
Di stimolo al codardo
E come acceso dardo
Il core infiammerà.

Gug. La valanga che volve
Dalla cima de' monti
E morte suol lanciar su' campi nostri,
In se mali men crudi
Men funesti rinserra
Di quei che tragge seco un rio tiranno.

Gua. A noi pur oggi è dato
Ed al nostro coraggio
Di purgar queste rive
Da' mostri abominati.

1. *Coro* Di guerra alla minaccia
Ad onta nostra il cor freme, ed agghiaccia.

Gug. Ov' è l' antica audacia? per mill' anni
Gl' indomiti avi nostri
A difender fur presti i dritti loro,
E in noi fia che s' estingua ardir cotanto!
Da lungo tempo
Usi a soffrir, più il peso non sentite

Delle vostre sciagure .
Almen pensate
Alle vostre famiglie . I padri vostri
E le mogli , e le figlie
Più asìlo omai non han nel vostro tetto !
Gual. Più ospitale tra noi non v' ha ricetto.
Gug. Amici , contro questo giogo infame
Invan reclama umanità . Trionfanti
Sono i nostri oppressori ,
E cinti da perigli
Vediamo i Genitor , le Spose , i figli .
Tutto il Coro Che far dobbiamo?
Ne svela il tuo desìo .
Arn. La morte vendicar del padre mio .
Tutto il Coro Melchtal ! Melchtal ! qual' era il suo (delitto !
Arn. L' amor della sua patria . .
Tutto il coro L' empio di morte è degno ! ...
Gug. Mostrianci degni alfine
Del sangue onde sortiamo .
Nell' ombra e nel silenzio
S' armino i tre cantoni
Di lancia e spada .
Domani fia che sorga
Il giorno di vendetta ;
Ne reggerete voi ?
Coro Nol temer . Sì tutti !
Gug. Presti a vincer ! *Coro* Sì tutti .
Gug. Presti a morir ? *Coro* Sì tutti .
Gug. Ebben , serbate
Vigore ed ardimento ,
Sia fermo il patto , e saldo il giuramento .

Guglielmo , poi tutti .

Giuriamo , giuriamo
Pe' nostri danni ,
Per gli avi nostri
Pe' nostri affanni ,

Al Dio de' Regi
E de' pastori
Di tutti abbattere
Gli empi oppressori.
Se qualche vile
V' ha quì tra noi,
Lo privi il sole
De' raggi suoi.
Non oda il Cielo
La sua preghiera,
E giunto al fine
Di sua carriera,
Gli neghi tomba
La terra ancor.

Arn. Già sorge il dì.
Gual. Segnal per noi dell' armi
Gug. E di vittoria. *Gual.* Qual grido
Corrisponder le deve?
Gug. All' armi.
Tut ti all' armi.
partono

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Gran piazza d' Altorf; nel fondo scorgesi il Castello di Gessler; da una parte evvi un palco destinato al Governatore; ornano la piazza alcuni alberi di Tigli, Meli, ec. nel mezzo evvi un palo a cui è sovrapposto un trofeo al quale tutti devono inchinarsi.

Gessler Rodol. Guardie, Coro di Soldati, Grandi, Coro di Svizzeri d' ambo i sessi, e Popolo.

Coro di Soldati

Gloria al poter Supremo!
Si tema Gessler.
Terror del mondo intero
Nella sua rabbia estrema
Ei lancia l' anatema
Sul popolo, e il guerrier.

Coro di Svizzeri fra loro

(Ben altre leggi avremo
Matilde un dì da te;
Il tuo poter supremo
Sia sempre amore e fè.)

Ges. L' orgoglio in van pretende
Di sfidar la mia vendetta
Le mie leggi trasgredir;
Dee ciascun, come me stesso
D' ogni grado d' ogni sesso
Quest' insegna riverir.
Che l' Impero Germano oggi riceva
Della vostra obbedienza il sacro pegno.
Da un secolo ei si degna

Accordare un appoggio
Col suo poter alla fralezza vostra.
Dalla vittoria
I nostri dritti allora
Vennero assicurati
E fur dagli avi vostri rispettati.
Coi canti, e in un co' giochi
Di questo dì l' orgoglio
S' esalti. Udiste? il voglio.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi

La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera
Oggi al canto s' unirà:
Quell' agil piè
Che egual non ha,
Invan l' augel
Seguir potrà.
Non ha Aprile
Fior gentile
Che pareggi
Tua beltà,
E ognun tornando
Sulla montagna
Alla Compagna
Ti additerà.
La nostra età
Ti onorerà
Fior di beltà
Rammenterà.

SCENA II.

Guglielmo, Jemmy, e detti

Rod, Inchinati superbo *a Gug.*
Gug. Nella fiacchezza sua
Se puoi tu armato
Un popolo avvilir,
Me nò, che sprezzo qualunque legge
Che a viltà mi spinge. *Rod.* Miserabile

Coro di Svizzeri fra loro.

(Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo.)

Rod. Avvi chi tenta
Infranger le tue leggi: *a Ges.*
Ges. Qual' è qual' è l' audace?
Rod. E' al tuo cospetto.
Gug. Il tuo poter rispetto
Venero le tue leggi, e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
Ges. Cedi, obbedisci, o trema;
La mia voce, i tuoi risehi
Ti minacciano insiem. Mira quest' armi,
Osserva quei soldati!
Gug. Io t' odo, io vedo..
E non intendo ancora.
Ges. Lo schiavo che ribelle è al suo signore
Non freme in prevedcr la propria sorte?
Gug. E quì sarei dov' io temessi morte?
Rod. Quest' ardire, signor, me lo palesa;
Egli è Guglielmo Tell, è quell' iniquo
Che Leutoldo sottrasse all' ira tua...
Gug. S' arresti olà.

Coro di Soldati

Egli è quello
L' arcier temuto tanto
L' ardito nuotator?

Ges. Per lui non v' ha pietade
Ei cadde in poter mio.
Gug. L' ultimo almen foss' io
Scherno del tuo furor!
Ges Quel fasto m' offende
Furente mi rende
Dal fulmin colpito
Piegar ti vedrò.
Gug. Oh perfida sorte,
Diletto mio figlio

T' invola al periglio
E lieto morrò.

Jem. Quel fulmin che pende
Felice mi rende
Se teco colpito
Morire potrò!

Rod. Coro di Soldati

Dal fulmin colpito
Domato il vedrò,
Andiam: si disarmi
Fuggire nè può.

Gug. (Corri alla madre, e fa che tosto incenda
Sulla estrema cima
De' nostri monti
La fiamma che segnale ai tre cantoni
Sia di battaglia.)

Jemmy va per allontanarsi

Ges. Arresta. *a Jem.*
(La lor tenerezza
La mia vendetta infiamma.) A te: rispondi
E' questo il figlio tuo?

Gug. Il sol.

Ges. Ebben vorrai salvarlo.

Gug. Salvarlo! qual' è il suo fallo?

Ges. L' esserti figlio,
Il tuo parlar, l' incauto orgoglio tuo.

Gug. Me solo, io t' offesi,
Me sol punir tu dei.

Ges. Del suo perdono or tu, l' arbitro sei
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questo pomo, e d' un tuo dardo
Involarglielo dei sotto il mio sguardo.

Gug. Che chiedi mai! *Ges.* Lo voglio

Gug. Quale orribil decreto
Sul figlio mio ... mi perdo ...

E tu crudel puoi comandarlo ? ah mai !
Troppo grande è il delitto . *Ges.* Obbedisci .
Gug. Ma tu figli non hai ?...
V' è un Dio , Gessler ... egli ne ascolta ...
Ges. Assai dicesti , oh cedi alfin ...
Gug. Non posso . *Ges.* Pera il suo figlio !
Gug. Ah nò !
Terribil legge ...
Gessler di me trionfi ...
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio .
Eccomi innanzi a te mi prostro .
Ges. Ecco l' arcìer temuto ,
L' ardito nuotator . *deridendo Guglielmo*
La tema il vince ,
L' abbatte un detto .
Gug. Ah ! quest' avvilimento
E' giusto, il merto , e mi punisci a dritto
D' esser disceso a tanto .
Jem. Ah ! Padre mio
Pensa alla tua destrezza .
Gug. Temo il troppo amor mio .
Jem. Dammi la mano ,
Posala sul mio core ;
L' odi ? di tema nò , batte d' amore .
Gug. Ti benedico , figlio mio , piangendo !
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo .
La calma del tuo core
Ritorna in me il vigore :
Affetti miei tacete ,
A me l' armi porgete ,
Io son Guglielmo Tell .
Ges. S' annodi il figlio suo .
Jem. Annodarmi ... qual' ingiuria !
Ah ! no : che almeno
Libero io mora ; espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo .

E senza impallidir fermo l' attendo.

Coro di Svizzeri

(Ah! nemmeno l' innocenza
Può calmar la sua vendetta!)

Jem. Coraggio, o padre!

Gug. Alla sua voce dalle man mi cadono
Quest' armi abominate ...
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah figlio! Ah! ch' io l' abbracci
L' ultima volta ancora. *corre ad abbracciarlo*
Resta immobile, e ver' la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio
Che sol pel suo favore
Il figlio può salvare il Genitore.
Fermo così, ma volgiti
Al Cielo, che mirando
Un capo a me sì caro,
Questa punta d' acciaro
Può tradir la mia speme ...
Al minor movimento
Jemmy pensa a tua madre,
Ella ci attende insieme.

vien posto il pomo sul capo a Jemmy; Guglielmo scocca il dardo, e coglie il pomo restando illeso suo figlio.

Coro di Sviz. Vittoria! *Jem.* Ah padre!

Coro di Sviz. Sua vita è salva.

Ges. Il pomo, oh rabbia,
Colse. Oh furor!

Coro di Svizzeri

Dal capo glielo tolse
Guglielmo trionfò.

Jem. Ei mi salvò la vita.
Un padre potea mai
Spengere un figlio! *Gug.* Io più non reggo ...
Io mi sostengo appena ...

Sei tu mio caro figlio ! ...
Io soccombo alla gioia :
sviene abbracciando il figlio, e gli cade il dardo che avea nascosto
Jem. Ah soccorrete il padre .
Ges. Ei sfugge all' ira mia ...
Che vedo ? *osserv. il dardo ai piedi di Gug.*
Gug. Oh Cielo ! il sol mio ben salvai .
Ges. Quel dardo a che ?
Gug. Per te s' egli era estinto . *Ges.* Trema .
Gug. Io tremar ? *Ges.* Sia di catene avvinto .
i soldati afferrano Guglielmo e lo aggravano di catene

SCENA III.

Matilde , Damigelle , Svizzeri e detti.

Mat. E fia ver ? delitto orrendo !
Coro di Sol. Entrambi den morir .
Coro di Sviz. (E ancor dobbiam soffrir ?)
Ges. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati ,
Io lo giurai , ma i rei
Sfidaro i sdegni miei ,
Attendan quindi in ceppi
L' ora del lor morir .
Mat. Che ? il figlio ? ... ah nò , t' arresta ...
Fiera sentenza è questa .
Ges. Dato fu il segno , e basti .
Meco tu invan contrasti ;
Il figlio ancor ....
Mat. Giammai ! ...
Giammai , sinchè vivrò .
In nome del sovrano
Suo figlio a me sia dato . *ai soldati*
Un popol vedi , insano ,
Contro di te sdegnato
E tu resisti ancor ? *a Gesler*
Rod. (Cedilo ; il padre - almen ne resta *a Ges.*

Coro di Svizzeri

Ah sì bontade -- del Cielo è questa.
Guglielmo, oh sorte! -- atra funesta!
Tal premio ottien -- la sua virtù?

Rod. Mormoran essi non l' odi tu?

Ges. L' audacia dell' infido
Nell' odio lor rivive
Verso Kusmac il guido
Pel lago il condurrò.

Rod. Sul lago la bufera ...
Deh pensa ...

Ges. Van timor.
Chi mai, chi mai dispera
Dell' abil nuotator?
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusnac
A cui fa cinta il lago.

Coro di Svizzeri

Grazia !

Ges. Or or vedrete
Come ognuno fo pago.
Io l' abbandono ai rettili,
La lor vorace fame
Gli schiuderà l' avello.

Jem. Ah Padre! ...

Gug. Ah figlio! ...

Coro di Sviz. Grazia!
Grazia!

Ges. Giammai no, no,

Mat. E' il suo destin sdegnato
Ma fia per me salvato
Il padre e il genitor.

Jem. Quando mi vuol l' ingrato
Da un padre separato
In voi sol spera il cor. *a Mat.*

Gug. Compi il crudel mio fato
Ma almeno il figlio amato

Sia tolto a tanto orror .

Coro di Sviz. Misero ! e qual mai fato
Serbato è al suo valor !

Ges. L' ira solo che m' accende
Il lor sangue può placar .

Rod. e sol. L' ira solo che l' accende
Il lor sangue può placar .

Ges. Si sgombri olà il recinto : *al Popolo*
O ai piedi vostri estinto
Faccio costui cader .

Rod. e Sol. Il cenno ognun rispetta
Temon la tua vendetta .

Sviz. (Silenzio e assicuriamo
Il dì della vendetta .)

Gug. Anatema a Gessler !

Jem. Udite la sentenza ?

Rod. A noi tanta insolenza !
Dovrem soffrir , tacer ?

Ges. Se alcun di lor s' inoltra
Si faccia al suol cader .

Mat. Ah ! vieni tu con me .

Coro di Sol. Evviva evviva Gessler !

Coro di Sviz. Anatema a Gessler !

Gessler , Rodolfo , ed i Soldati si fanno larg. nella confusione del Popolo , e trascinano Guglielmo altrove . Matilde conduce seco Jemmy , Il Popolo incalzato dai Soldati di Gessler , si allontana nella massima costernazione .

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Esterno di un' abitazione rustica circondata da varie Colline.

Arnoldo solo.

Arn. Non mi lasciare, o speme di vendetta!
Guglielmo è fra catene, ed impaziente
Io di pugnar l' istante affretto,
In questo dolce asilo ... qual silenzio! ...
Andiam ... io non ascolto
Che 'l suono de' miei passi ,.. oh! vada in bando
Il segreto terror ... entriamo ... oh Dio!
Sul limitar malgrado mio m' arresto ...
Più il padre mio non havvi, e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov' io sortiva il dì,
Jeri felice ahi quanto! ...
Oggi fatal così ...
Invano il padre io chiamo
Egli non ode più ...
Fuggir quel tetto io bramo,
Che caro un dì mi fu.

Coro di dentro Vendetta!

Arn. Oh mia speranza,
Dell' armi io sento i voti.
Son essi i miei più fidi
Che mai li guida a me?

SCENA II.

Coro di Svizzeri, e detto.

Coro Guglielmo è prigionier,
E ognun di ferro è privo,
Di farlo salvo un vivo

E' in noi desir.
Dell' armi — vogliamo
Per lui morir.

Arn. Da gran tempo Guglielmo, e mio padre
Questa speme nutrivano intera,
Dove stà la deserta riviera
Lance, e spade nascose vi son.

Coro Ad armarci accorriamo, voliamo.

Arn. Dal pianto omai si resti:
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su' chi mio padre ha spento,
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà.

Coro Non temer: in noi t' affida,
Morte sul reo già stà.

Arn. Corriam, voliam, si affretti
Lo scempio di quel vile,
Che sovra noi trionfò.
Vendetta dell' empio facciamo,
Il seutiero additarvi saprò.
Ah! venite: delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama;
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.

Coro Sì vendetta; delusa la speme
D' ogni tristo per noi resterà. *partono*

SCENA III.

La Scena rappresenta il gran lago dei quattro Cantoui, ed in lontananza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago suddetto.

Eduvige, Coro di donne Svizzere.

Coro Resta omai ti perde il duolo.
Non ascolti suon di guerra?

Edu. Gessler veder vo' solo.

Coro Dal crudel che puoi sperar?
Morte solo ...

Edu. Io la bramo;
Ah! sì la voglio. Ei trionfa. ed io priva
Del figlio, e in un di Tell convien ch' io viva?

SCENA IV.

Jemmy, Matilde e detti.

Jem. Ah Madre! *di dentro*

Edu. Chi parlava
Questa voce sì cara? ...

Jen. Madre! .. *di dentro*

Edu. Udirlo mi sembra. E' desso, è desso.

Sortono Iemmy e Matilde

Il mio figlio, oh sorte ...
Ma ohimè! tuo padre
I passi tuoi non segue. *Iem.* Ai ferri ond'egli è cinto
Togliersi alfin saprà, che da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.

Edu, Tu di tutto capace
Esser potrai per noi Angiol di pace.

Mat. Salvo da orribil nembo
A te ritorno il figlio:
Di bella pace in grembo
Nol giungerà periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice,
La speme ond' arde il cor.

(Vivrem di pace in grembo
(N' è il labro suo presago;
Jem. (Del Ciel cessato il nembo,
Edu. (Ell' è per noi l'imago.
e (E s' ella ne predice
Mat. (Un termine al dolor,
(La speme in essa il dice
(Col suono dell' amor.

Edu. ,, E per partire i nostri mali estremi

„ Su queste rive dimorar ti piace
„ Tu l' ornamento lo splendor d' un soglio?
Mat. „ Esser l' ostaggio di Guglielmo io voglio;
„ E quì la mia presenza
„ Del suo tornar risponde.
Edu. „ Del suo tornar? e vana
„ Non sarà questa speme?
„ D' Altorf a che tolto non vien per noi?
Jem. „ Ei non è più colà.
Mat. „ Pel lago è tratto.
Edu. „ Pel lago? E l' oragan già si scatena!
„ Ovunque è morte pel mio Sposo!
Jem. „ Oh! qual pensier (*sovvenendosi*)
corretto
„ Sia questo oblìo fatale,
„ E di salvezza alfin splenda il segnale.
Edu. „ Che speri tu?
Jem. „ Salvar mio padre.
„ Tutto un popol si scuota
„ Al sorger di quei fuochi,
„ E in ogni riva in cui Gessler discenda,
„ Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda,
Jemmy corre ad incendiare la casa di Guglielmo
Mat. „ Qual mai fragore è questo?
Edu. „ Sopra l' ali del vento
„ Morte passeggia, ah! il mio Guglielmo
(è spento.
„ Tu che l' appoggio
„ Del debol sei.
„ Ascolta, o Cielo,
„ I voti miei!
„ Se il mio Guglielmo
„ Tu non mi rendi,
„ Se nol difendi
„ Perduto io l' ho!

„ Deh frangi il giogo
„ Che ci fa oppressi ,
„ Punisci il fallo
„ Negli empi stessi!

Jem. („ Salva Guglielmo
Edu. („ Da fero artiglio ,
Mat.e („ Dal suo periglio
Coro („ Salvalo , o Ciel ,

SCENA V.

Leutoldo e detti.

Leu. Io lo vidi , io lo vidi ! ...
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive ;
Cessar d' esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge .

Euu. Se Guglielmo pur giunge
Della procella ad onta
Ad afferrar la spiaggia ,
Della comun salvezza io vi rispondo ,

Mat. A lui corriamo !

Tutti A lui corriamo !

partono

Succede una burrasca nel lago. Guglielmo dopo aver combattuto coll' onde avvicina il naviglio alla spiaggia , balza sopra uno scoglio , quindi respinge il suddetto naviglio dentro al quale trovasi Gessler , e suoi seguaci in mezzo al lago .

SCENA VI.

Guglielmo, Matilde, Iemmy, Eduvige.

Edu. Io ti rivedo !
Iem. Oh padre !
Edu. Oh istante di dolcezza !
Gug. Quale splendor vegg' io ?
Iem. L' asìl del padre mio
Onde donar l' allarme io stesso incesi
E a salvar l' armi sue soltanto intesi .
Gug. Gessler tu puoi venir .

SCENA VII.

Gessler, Soldati, e detti.

Coro di Soldati dal lago Invan ne vuol fuggir,
Sull' orme sue si movi .
Ges. dal lago La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil .
Edu. E' lui .
Coro di donne E' lui !
Gug. Sgombrate .
sale sopra uno scoglio
La Svizzera respiri
A te Gessler .
mentre Gessler sopraggiunge, Guglielmo lo trafigge con un dardo
Ges. Io moro :
cade nel lago
Coro di Svizzeri E' il dardo di Guglielmo.
Edu. Oh giorno di contento !
Tutti (Il suo morir dà fine
(Ai nostri mali .
Gug. A Dio grazia s' aspetta .

Mat. Nulla il potè salvar dalla vendetta,
Nè il poter, nè le dovizie.
Nè i supplizj, nè il furor.

SCENA VIII.

Gualtiero, Coro di Svizzeri armati e detti.

Gua. A quei segnali, amici,
Cessiamo di temer: sangue si chiede
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
Dell' oppressor. Che vedo!
vedendo Guglielmo
Salvo Guglelmo? oh sorte!
Al superbo si voli.
per incamminarsi co' suoi
Gug. E vuoi?
Gual. Ch' egli soccomba.
Gug. Nel lago puoi cercar la di lui tomba.
Tutti Onore! onore a chi ne fece salvi!
Gug. Non salda sia l' impresa
Finchè d' Altorf le detestate mura
Da' fondamenti suoi non sian distrutte...

SCENA IX.

Arnoldo e Svizzeri armati

Arn. Son quelle mura a servitù ridutte...
Tutti Vittoria! Vittoria!
Altorf è in poter nostro.
Arn. Se spento il padre mio quel vil non era,
La gioia egli vedria d' Elvezia intera!
La burrasca và calmandosi: a poco a poco si dileguano le nubi, ed il Cielo si rasserena.

Tutti

Tutto cangia, il Ciel s' abbella,
L' aria è pura, il dì raggiante,
La natura è lieta anch' ella,
E allo sguardo incerto errante
Tutto dolce, e lieto appar.
Quel contento che in me sento
Non può l' anima spiegar!

Fine del Dramma.

„ Si omettono i versi virgolati „